

Aldo Manuzio en la España del Renacimiento

A cura di Benito Rial Costas

Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2019, 402 p.

Il cinquecentesimo anniversario della morte di Aldo Manuzio, caduto nel 2015, ha contribuito ad arricchire notevolmente la biblioteca internazionale di studi dedicati allo stampatore di Bassiano. Tra i contributi provenienti dalla Spagna segnaliamo il volume *Aldo Manuzio en la España del Renacimiento* che raccoglie gli atti del seminario *Manuzio en España/ Manuzio in Spain* tenutosi presso l'Università Complutense di Madrid il 10 aprile del 2015 e coordinato da due docenti dello stesso ateneo, Benito Rial Costas e Antonio Carpallo Bautista.

Nell'introduzione *Manuzio, Renacimiento, fama y libros*, Rial Costas (curatore unico degli atti) fa notare

come l'impatto di Aldo Manuzio in Europa sia stato studiato a partire da alcuni luoghi comuni che ne hanno compromesso la piena comprensione. Si è voluto credere, per esempio, che la diffusione della fama dello stampatore nell'Europa del Cinquecento si potesse rintracciare soprattutto attraverso l'acceleramento della circolazione delle sue edizioni nelle librerie e nelle biblioteche o che la creazione del "mito" di Aldo dovesse essere attribuita unicamente allo stesso stampatore mentre il figlio Paolo, il nipote Aldo il Giovane e i tipografi che avevano seguito le sue orme andavano considerati come degli imitatori. Anche in Spagna, spiega Rial Costas, sono prevalsi questi equivoci. L'analisi dell'influenza di Manuzio e del suo modello in territorio iberico si è così concentrata per lungo tempo sul lavoro svolto nella regione della Castiglia da parte di uno dei suoi più noti collaboratori, Demetrios Doukas, studioso e tipografo attivo anche a Roma, o sullo studio della presenza delle "aldinas" nelle librerie e nelle biblioteche spagnole della seconda metà del XVI secolo o ancora sull'esame di quelle edizioni spagnole, prodotte a partire dalla fine dello stesso secolo, che presentavano caratteristiche tipiche dei libri di Aldo. Il volume *Aldo Manuzio en la España del Renacimiento* si apre con lo studio di Vicente Bécares Botas dell'Università di Salamanca che analizza il processo di recupero dell'eredità classica di Manuzio e il suo adattamento alla realtà spagnola (in particolare a Salamanca) del Rinascimento. Segue il contributo di Roland Béhar (École normale supérieure, Parigi), che prende in esame le opere del poeta Juan Boscán e dello scrittore Garcilaso de la Vega

cercando in esse un riscontro del progetto filologico ed editoriale di Manuzio.

Antonio Carpallo Bautista dell'Università Complutense di Madrid concentra il suo lavoro sulle rilegature di Manuzio, Paolo e Aldo il Giovane e su come alcuni particolari di quei manufatti hanno influenzato i rilegatori spagnoli del XVI secolo.

Antonio Dávila Pérez (Università di Cadice) studia la traduzione di Esopo e di altre edizioni di Aldo e Paolo Manuzio come fonti filologiche e letterarie delle opere di Pedro Simón Abril, Vicente Mariner e Juan Lorenzo Palmireno.

Arantxa Domingo Malvadi (Real Biblioteca, Madrid) si propone invece di rintracciare la presenza delle edizioni di Manuzio e degli eredi nelle biblioteche di alcuni importanti eruditi come Hernán Núñez de Guzmán, Juan Páez de Castro e Diego de Covarrubias.

Ángel Escobar dell'Università di Saragozza analizza la presenza e l'impatto sull'ellenismo spagnolo dell'Aristotele greco di Manuzio, prendendo in esame in particolare l'opera di Hernán Núñez de Guzmán, Francisco de Mendoza e Juan Páez de Castro.

José Luis Gonzalo Sánchez-Molero dell'Università Complutense di Madrid passa in rassegna le edizioni di Manuzio e dei suoi successori utilizzate nell'educazione di colui che diventerà re di Spagna con il nome di Filippo II, mettendo a fuoco in particolare il ruolo che lo storico e umanista Juan Cristóbal Calvete de Estrella ha avuto nella predisposizione del programma educativo reale.

Manuel José Pedraza Gracia (Università di Saragozza) propone una riflessione sull'impatto del modello editoriale e commerciale di Ma-

nuzio nel contesto del mercato del libro della corona d'Aragona.

Inmaculada Pérez Martín (CISC, Madrid) esamina la presenza dei testi greci stampati da Manuzio e dai suoi eredi all'interno della più ricca raccolta di testi della Spagna del XVI secolo, ovvero la biblioteca dello scrittore Diego Hurtado de Mendoza.

Fidel Sebastián Mediavilla (Università autonoma, Barcellona) studia l'influenza che le soluzioni relative alla punteggiatura contenute nelle edizioni di Manuzio del *De Aetna* di Bembo e dell'*Orthographiae ratio* di Aldo il Giovane hanno esercitato sui grammatici e sugli stampatori spagnoli del XVI secolo.

Nell'ultimo contributo Julián Solana Pujalte (Università di Cordova) prende in esame e descrive le edizioni di Manuzio, di Paolo e di Aldo il Giovane presenti nella biblioteca di Juan Ginés de Sepúlveda.

Il volume propone infine un'ampia bibliografia (p. 347-370) e alcuni indici (onomastico, dei manoscritti e delle edizioni antiche a stampa, delle illustrazioni). I saggi raccolti in *Aldo Manuzio en la España del Renacimiento* forniscono dunque una rilettura attenta dell'influenza esercitata dalla produzione editoriale di Manuzio e dei suoi eredi nella penisola iberica del XVI secolo e contribuiscono a fare luce in modo significativo sulla nascita e sulla diffusione del modello, culturale oltre che editoriale, "aldino".

ANDREA CAPACCIONI

Dipartimento di Lettere - Lingue,
Letterature e Civiltà antiche e moderne
Università degli studi di Perugia
andrea.capaccioni@unipg.it

DOI: 10.3302/0392-8586-202008-067-1